

E adesso Pisapia vuole il testamento biologico

ALESSIA GALLIONE

MILANO

DOPO il registro delle unioni civili, Milano vuole quello per il testamento biologico. È questo l'ultimo fronte sul terreno dei diritti civili aperto dalla giunta "arancione" di Giuliano Pisapia. Un percorso avviato. E un obiettivo preciso. Inseritoli, in una Carta dei diritti del malato che assessori e sindaco discuteranno nei prossimi giorni.

QUATTORDICI punti per sancire il diritto dei pazienti a veder rispettato il loro tempo senza essere costretti a code e attese, a essere informati, a non dover subire «sofferenze e dolore non necessari». Fino al più delicato di tutti i capitoli. Articolo 13: «Diritto alla manifestazione anticipata delle direttive di fine vita», è il titolo. Un tema ancora aperto, dopo i casi Welby ed Englaro. Che tocca sensibilità e coscienze ed è destinato a dividere. Ma che il Comune, in attesa di una legge nazionale, adesso vuole iniziare ad affrontare. Spingendosi fino al momento estremo dell'addio, con la possibilità per i milanesi di esprimersi sul rifiuto «dell'accanimento terapeutico e del prolungamento forzato della vita in condizioni di coma irreversibile o di disagio», di richiedere e rifiutare l'assistenza religiosa. Ma andando anche oltre. Fino alla scelta sulla donazione degli organi e delle «modalità della cremazione/inumazione».

A fine luglio, quando il registro delle coppie di fatto sbarcò in Consiglio comunale, il dibattito fu duro. Con pezzi del mondo cattolico che arrivarono persino a scomodare il rischio poligamia e con le fibrillazioni di alcuni consiglieri del Pd. Polemiche destinate a tormentare nuovamente Palazzo Marino per il testamento biologico. Perché l'obiettivo politico della giunta è quello: aprire una discussione sul fine vita. In Italia, lo hanno già fatto 122 Comuni. E, in 96 casi, il registro è già partito: da Torino (da marzo 2011 sono 358 i testamenti depositati) a Modena (300 "volontà" anticipate da marzo 2010), da Palermo a Livorno fino a Reggio Emilia. A Roma, Napoli e Trieste e in altri 33 casi si attende l'istituzione.

A Milano si parte adesso. È l'inizio di un percorso. Il riferimento,

per la prima volta, compare nero su bianco su un documento ufficiale come la Carta dei diritti dei malati - preparata dall'assessore

del Pd alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino - già discusso con esperti e associazioni e allegato a un altrettanto ufficiale "Piano" che disegna le politiche sociali della città e che la giunta voterà a settembre. Anche se, per veder nascere il registro, dovrà essere il Consiglio comunale milanese a scrivere e approvare successivamente una delibera ad hoc. Una richiesta, quella della necessità che l'aula affronti il tema del testamento, che fa parte anche di un elenco di quattro delibere di iniziativa popolare (dalla regolamentazione della prostituzione fino alle cosiddette stanze del buco) per cui i Radicali hanno raccolto in totale 31 mila firme e che sono state depositate a Palazzo Marino. Questo l'obiettivo. In attesa delle decisioni della politica. Anche se, gli esperti dell'assessorato, hanno studiato il progetto. «Il nostro punto di riferimento è Modena», spiega il consulente per politiche sanitarie di Majorino Giuseppe Landonio. In questo caso non ci sono moduli prestampati: un cittadino, con le firme di due testimoni, potrà esprimersi liberamente e in modo anticipato sul fine vita: dall'accanimento terapeutico all'assistenza religiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



LA CARTA

I Comuni custodiscono i "testamenti" anticipati con le volontà di dire no alle cure estreme



L'ITER

Dopo l'ok della giunta sarà il Consiglio comunale a scrivere una delibera ad hoc



I PRECEDENTI

In 96 Comuni il registro è già partito. Tra le città più grandi Torino, Palermo, Modena, Livorno

Nei prossimi giorni pronta la Carta dei diritti del malato. Con la possibilità di esprimersi contro l'accanimento terapeutico

Milano, ecco il registro di fine vita

Dopo le unioni civili la giunta Pisapia apre il fronte del testamento biologico